

naria il problema cambia, non essendo possibile stabilire quando finiranno le spese.

Io ritengo mai! Almeno finchè vi sarà progresso umano; potrà farsi quistione di misura, ma in quanto a finire, le spese non finiranno mai. Del resto non è questa soltanto una mia opinione. Permettete che vi legga due righe dell'ultima relazione francese sulle spese straordinarie militari.

Parlando del nuovo credito di 470 milioni di lire chiesto ed accordato al ministro della guerra in aggiunta ai 370 milioni votati l'anno prima, il relatore del disegno di legge così si esprimeva davanti all'Assemblea:

« Sarebbe mancare di sincerità presentandovi queste cifre come il limite degli aggravii che il paese dovrà ancora sopportare al di fuori del bilancio ordinario. Senza parlare delle spese già da questo momento prevedute e riservate per l'avvenire, l'esperienza degli ultimi 17 anni trascorsi e gli esempi fornitici dagli stranieri, dimostrano fino all'evidenza, che noi non possiamo segnare con certezza il limite di queste spese, che si chiamano straordinarie, perchè la lor cifra può variare di anno in anno, ma per il loro ripetersi incessante hanno il carattere di spese permanenti. »

Questa è la situazione vera che si presenta a voi. E è naturale. Come si può fare, per esempio, a rimanere indietro quando si sa che gli altri Stati fabbricano proiettili la cui carica interna composta di un miscuglio esplosivo, è sufficiente per far scoppiare un'opera?

Non volete voi che si faccia altrettanto per la nostra difesa? È una necessità dolorosa, l'ho detto e lo ripeto, ma è una necessità.

Tutto sta nella misura. La cifra indicata dall'onorevole Prinetti è certamente enorme, ma non è costante. È soltanto per quest'anno: e se l'onorevole Prinetti esamina il bilancio di previsione per il 1889-90 già presentato al Parlamento, troverà una cifra molto più modesta per la parte straordinaria del bilancio della guerra che è ridotta a 9 milioni, i quali uniti ai 19 di questo progetto, fanno 28 milioni.

Non bisogna dunque esagerare le cifre per far effetto; dire che il bilancio della guerra ascende a 537 milioni. Questo non è esatto. Avvi, è vero, una forte spesa per quest'anno, perchè si è riconosciuta la necessità di completare i nostri armamenti, e di porsi in grado non di fare i provocatori, ma di difenderci qualora fossimo chiamati a tutelare i nostri diritti e la nostra indipendenza.

E concluderò.

Mi pare, o signori, di avervi fornito gli ele-

mento per giudicare la questione che sta a voi dinanzi.

A voi ora il giudizio. Quanto a me, l'aspetto con animo tranquillo, perchè so che, presentandovi questo disegno di legge, ho compiuto un dovere, per quanto ingrato e per quanto a voi possa riuscire poco accetto.

Presidente. Onorevole ministro della marina, ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*).

Brin, ministro della marina. Prima che la discussione rientri nel campo politico, credo utile sgomberare il terreno di tutte le questioni tecniche.

Darò quindi brevi spiegazioni sulle spese, che riguardano la marina.

Onde rendere più semplici le spiegazioni, che io darò in risposta alle poche obiezioni sollevate dall'onorevole Bonfadini e dall'onorevole Tenani, credo conveniente esporre alla Camera quale sia il concetto di questa legge, concetto molto semplice e modesto.

Alcuni oratori, e fra questi gli onorevoli Bonfadini e D'Arco nel trattare di questo disegno di legge, sono partiti dal concetto che si tratti di dare nuovo sviluppo ai nostri armamenti, anche per ciò che riguarda la marina, ed hanno domandato che si dica quali sieno i limiti a cui si deve arrivare.

L'onorevole Bonfadini ha accennato ad un mio discorso fatto in risposta ad una domanda dell'onorevole Ricci ed ha creduto di ricordare che io avessi in tale occasione assicurato la Camera che fra due anni la nostra difesa marittima, sarebbe completa, e trova che ciò parrebbe una contraddizione, con la presente legge.

L'onorevole D'Arco ha detto che tutti gli anni si viene alla Camera a domandare di dare maggior sviluppo ai nostri armamenti.

Ora questo non è il concetto della presente proposta di legge.

Dirò anzitutto all'onorevole Bonfadini, che egli non ha un ricordo esatto delle parole dette da me nell'occasione da lui accennata. Io non ho qui il rendiconto di quella seduta, ma sono certo di non avere mai dichiarato che fra due anni l'assetto della nostra marina sarebbe stato completo.

Anzi mi ricordo, che, in risposta ad una domanda molto precisa dell'onorevole Ricci, il quale faceva obiezioni molto serie perchè non si domandavano maggiori fondi per la marina, io ho risposto che certo le nostre forze marittime erano ben lungi ancora dall'assicurare la difesa delle nostre coste, ma che non bisognava dimen-